

VI DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

26 GENNAIO 2025

SUSSIDIO LITURGICO-PASTORALE
SPERO NELLA TUA PAROLA
(Sal 119,74)



DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE
SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO



IUBILAEUM A. D. MMXXV
PEREGRINANTES
IN SPEM

INDICE

- 3 PRESENTAZIONE
S.E.R. Mons. Rino Fisichella
- 4 LA PAROLA DI DIO: FONTE DI SPERANZA
Dom Mauro-Giuseppe Lepori OCist
- 6 "SPERO NELLA TUA PAROLA" (SAL 119,74) - LECTIO DIVINA
Prof.ssa Rosalba Manes
- 8 LA DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO NEL GIUBILEO DEL 2025
- 10 PROPOSTE PASTORALI
- 13 ADORAZIONE BIBLICA
- 17 SCHEMA PER LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

PRESENTAZIONE

S.E.R. Mons. Rino Fisichella

Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione

Sezione per le Questioni Fondamentali dell'Evangelizzazione nel Mondo

Per vivere la VI edizione della *Domenica della Parola di Dio*, che si celebrerà in tutta la Chiesa il prossimo 26 gennaio 2025, Papa Francesco ha scelto come motto le parole del Salmista: **"Spero nella tua Parola"** (Sal 119,74). Si tratta di un grido di speranza: l'uomo, nel momento dell'angoscia, della tribolazione, del non-senso, grida a Dio e mette tutta la sua speranza in lui.

È una esperienza profondamente umana, come è solito trovare nel Salterio. Tutti sperano, tutti noi abbiamo delle speranze, ma quello che ci viene comunicato in questo Giubileo è "la Speranza", al singolare. Non si tratta di un'idea astratta o un ottimismo ingenuo, ma di una persona, viva e presente nella vita di ognuno: Cristo crocifisso e risorto, l'unico che non ci abbandona mai. La teologia paolina è estremamente chiara su questo punto: "Cristo Gesù, nostra speranza" (1 Tm 1,1).

Questa è una certezza che viene posta sul nostro cammino. In essa dobbiamo crescere senza mai distogliere lo sguardo dalla fedeltà di Dio: "Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché fedele colui che ha promesso" (Eb 10,23). Il fatto che Dio è fedele alle sue promesse ritorna come un ritornello dall'Antico al Nuovo Testamento e per questo possiamo essere ricolmi di gioia e fiducia. Essendo certezza del compimento della promessa, la speranza cristiana "non delude", perché ci viene data dalla presenza efficace dello Spirito Santo (cfr. Rm 5,5). Ecco perché possiamo sperare nella sua Parola. Lo ha ben capito l'apostolo Pietro, quando affermò "Sulla tua parola getterò la rete" (Lc 5,5), che vuol dire: "confido in te". La speranza che scaturisce da questa Parola sorge dalla sicurezza della fede e ci affida all'amore di Dio, che non contraddice mai né sé stesso né la promessa fatta.

Un giubileo che ogni 25 anni bussa alla porta e provoca a prendere in seria considerazione la vita offre la possibilità di tenere fisso lo sguardo sulla speranza che porta con sé il realismo evangelico. La *Domenica della Parola di Dio* permette ancora una volta ai cristiani di rinsaldare l'invito tenace di Gesù ad ascoltare e custodire la sua Parola per offrire al mondo una testimonianza di speranza che permetta di andare oltre le difficoltà del momento presente. La Parola di Dio non si trova confinata in un libro, ma resta sempre viva e si fa segno concreto e tangibile. Infatti, provoca ogni comunità non solo ad annunciare la fede di sempre, ma soprattutto a comunicarla con la convinzione che porta speranza a quanti la ascoltano e accolgono con cuore semplice.

Ogni realtà locale potrà trovare le forme più adatte ed efficaci per vivere al meglio questa *Domenica*, facendo «crescere nel popolo di Dio la religiosa e assidua familiarità con le Sacre Scritture» (*Aperuit illis*, 15). Questo Sussidio pastorale si propone come un aiuto che si vuole offrire alle comunità parrocchiali e a quanti si raccolgono per la celebrazione della santa Eucarestia domenicale, perché questa *Domenica* sia vissuta intensamente, come parte integrante del Giubileo del 2025, il cui motto è *Pellegrini di Speranza*.

LA PAROLA DI DIO: FONTE DI SPERANZA

Dom Mauro-Giuseppe Lepori OCist

Abate Generale dell'Ordine Cistercense

Forse l'uomo che meglio capì il rapporto fra parola di Dio e speranza fu un pagano, il centurione romano che, dopo aver supplicato Gesù di guarire il suo servo malato, di fronte all'immediata disponibilità del Signore si dichiarò indegno che egli andasse a casa sua e gli disse: "Di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito!" (Mt 8,8). Gli bastava una parola di Cristo per avere speranza certa nella salvezza da Lui operata.

La fede ha permesso al centurione di capire che ciò che suscita speranza nella parola di Dio è che è, appunto, una parola di Dio, cioè la parola che colui che fa tutte le cose rivolge personalmente al nostro bisogno di salvezza e di vita eterna. Lo ha capito anche Pietro in un momento che poteva essere di disperazione perché tutti avevano abbandonato il Signore e restavano con Lui solo pochi discepoli

in pericolo di scivolare nella disperazione, nella morte, nel nulla? Cosa permette a chi ascolta questa parola di riconosce che a Colui che la pronuncia ci si può abbandonare con totale fiducia?

Questo è possibile se la parola del Signore raggiunge il cuore non come promessa di qualcosa ma come promessa di qualcuno, e di qualcuno che ama la nostra vita di un amore onnipotente, che può tutto per coloro che ama e si affidano a Lui.

Molti hanno abbandonato Gesù, dopo il discorso sul pane di vita nella sinagoga di Cafarnao, dicendo "Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?" (Gv 6,60). Come mai la parola di Gesù era per loro una ragione di partire quando per Pietro e gli altri discepoli era l'unica ragione di restare con Lui?

la parola del Signore raggiunge il cuore non come promessa di qualcosa ma come promessa di qualcuno

impacciati e insicuri: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna" (Gv 6,68). Le parole di Gesù rimanevano per Pietro e i suoi compagni come l'ultimo filo di speranza in una pienezza di vita che potevano attendere solo da Dio.

Ma perché e come la speranza di Pietro, come quella del centurione, poteva aggrapparsi alla parola di Cristo? Cosa dà alla parola del Signore questa potenza, questa solidità per cui ci si può abbandonare ad essa con tutto il peso della vita, con tutto il peso della nostra vita

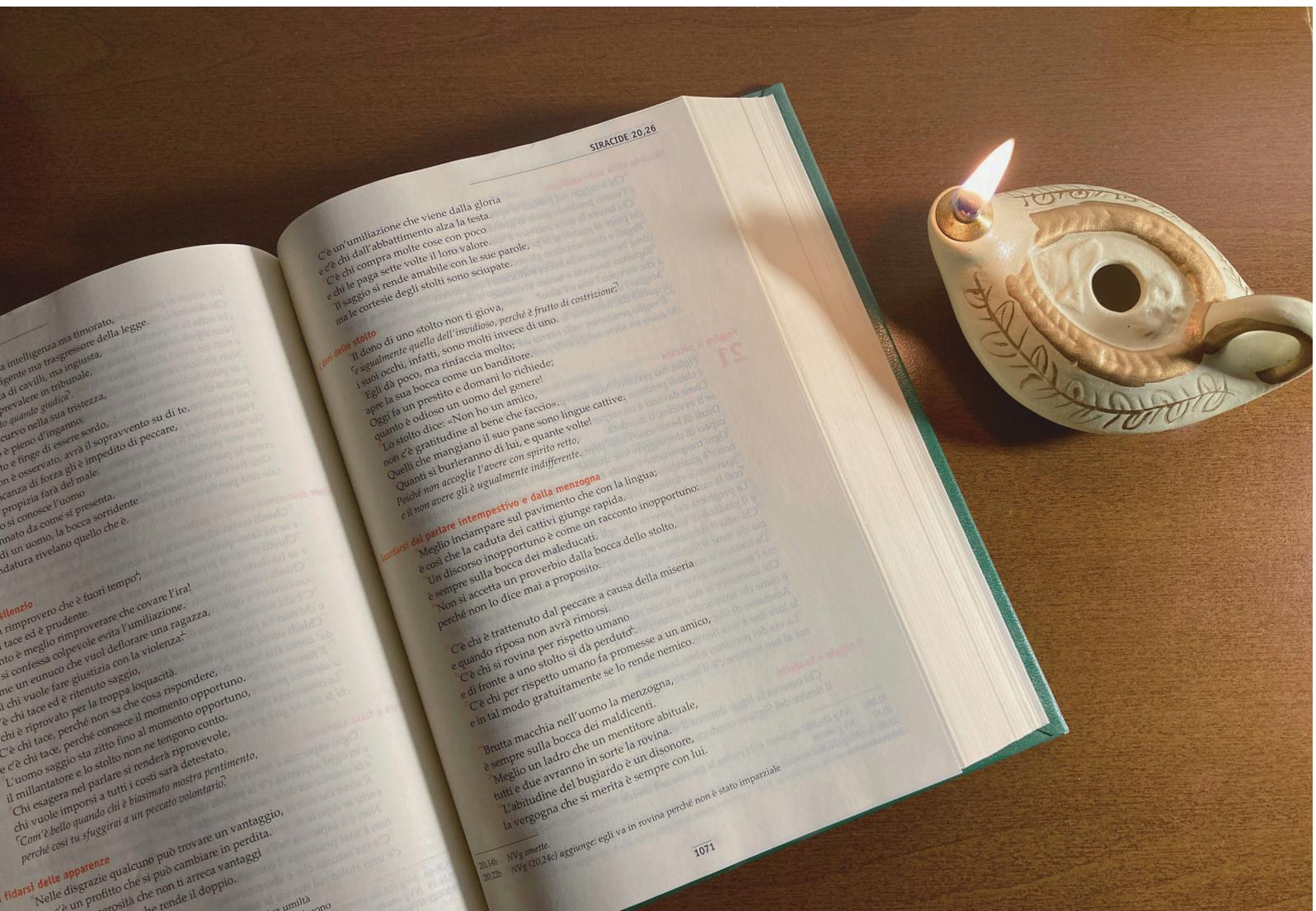
Il fatto è che i primi avevano ascoltato la sua parola separandola dalla sua fonte, Cristo stesso. Pietro e i discepoli, invece, non potevano astrarre nessuna parola di Gesù dalla sua presenza, cioè dal rapporto con Lui, dalla sua amicizia.

La parola di Dio può essere fonte di speranza se per noi Dio rimane la fonte della parola stessa. Solo se ascoltiamo la parola dalla voce del Verbo presente, che ci guarda con amore, essa può alimentare in noi una speranza incrollabile, perché fondata su una presenza

che non viene mai meno. La parola di Dio è una promessa in cui non solo colui che promette è fedele, ma rimane incluso nella promessa stessa, perché Cristo ci promette se stesso. "Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo!" (Mt 28,20). L'ultima parola di Gesù, l'ultima promessa prima di ascendere in cielo, è la promessa di se stesso alla nostra vita, non solo alla fine dei tempi ma ogni giorno, ogni istante della vita.

Questo legame indelebile della parola di Dio con la sua presenza, così radicale da quando "il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14) fino a morire in croce per noi, è la coscienza e la promessa di tutto l'Antico Testamento. Come quando il salmo 27 grida al Signore: "Se tu non mi parli, sono come chi scende nella fossa!" (Sal 27,1). L'uomo ha in sé la coscienza profonda, ontologica, che se Dio non gli parla, se Dio non lo crea ad ogni istante con la sua parola, per lui è inevitabile la morte, il dissolvimento della vita, perché Dio crea dicendo tutto nel Verbo per mezzo del quale esistono tutte le cose (cfr. Gv 1,3).

Uno può vivere senza ascoltare la Parola che lo fa con amore, ma così fa esperienza, come tanti oggi, di una vita inconsistente, di una vita dissipata, che sfugge dalle nostre mani incapaci di trattenerla. Invece, ci è data la grazia di vivere ascoltando, di vivere tesi ad ascoltare il Signore che sta costantemente alla porta della nostra libertà, bussando e chiedendo di entrare. Ci è dato di vivere ascoltando la sua voce che ci chiama alla comunione con Lui (cfr. Ap 3,20), a un'amicizia infinita, permettendo così allo Spirito di generare in noi e fra noi una vita nuova, traboccante di speranza, non in qualcosa, ma in Dio che adempie la promessa della sua presenza nell'istante stesso in cui la sua parola la esprime.



“SPERO NELLA TUA PAROLA” (SAL 119,74) - LECTIO DIVINA

Prof.ssa Rosalba Manes

Professoressa di Teologia biblica alla Pontificia Università Gregoriana di Roma

SPERARE NELLA PAROLA CHE NON DELUDE (SAL 119,74)

Il Sal 119 (secondo la tradizione ebraica) o 118 (secondo quella greco-latina) è unico nel suo genere: un *acrostico alfabetico* di 176 versetti, costruito secondo l'alfabeto ebraico, composto di 22 lettere. Ogni strofa corrisponde a una lettera di quell'alfabeto e con tale lettera inizia la prima parola degli 8 versetti della strofa.

La tematica centrale di questo Salmo è la *Torah* del Signore, intesa come «insegnamento», «comando», «promessa», come «segnalatica» per una vita riuscita e compiuta. La *Torah* è rivelazione, è Parola di Dio che bussa al cuore umano e desidera una risposta, che invoca un ascolto che diventi obbedienza fiduciosa e creativa, amore dinamico e generoso. Il Sal 119 celebra pertanto la vivacità, la bellezza, la forza consolatoria e la potenza salvifica della Parola di Dio che è il segreto di un'esistenza felice e la porta d'accesso all'autentica beatitudine.

Il Salmista considera la Parola di Dio «gioia del cuore» (v. 111) e sua «eredità» (vv. 57.111). Per questo egli spera su questa Parola (v. 74). Questa Parola, che è verità e comando, rappresenta anche una promessa, la promessa dell'eterna presenza al nostro fianco dell'Eterno Io-con-te divino. Per questo la Parola del Signore si crede (v. 42), si ama (v. 97) e richiede speranza (v. 74), quella speranza che «non delude» (Rm 5,5), perché ogni parola del Signore è destinata a compiersi con certezza. Per questo l'anno giubilare può essere un tempo propizio per riscoprire la potenza terapeutica e liberante dei Salmi e del Salterio nella celebrazione della Liturgia delle Ore.

A COLLOQUIO CON DIO

I Salmi sono la testimonianza del desiderio umano di parlare intercettando un Tu fortemente disponibile a raccogliere sfoghi, lacrime, delusioni, deragliamenti esistenziali: il Dio Creatore, Liberatore, Provvidenza, in poche parole, l'Eterno Io-con-Te. L'insieme dei Salmi (*Sefer tehillim* per i fratelli ebrei e *Salterio* per noi cristiani) testimonia la sete di eterno che abita il cuore umano e che lo spinge a narrare e affidare a Dio tutto ciò che vive. L'uomo si rivolge a Dio non perché costretto da un dovere ma perché lo desidera liberamente e fortemente. Questo anelito nasce dalla sua libertà e dalla sua volontà di relazionarsi a Dio, certo del suo desiderio di lasciarsi trovare.

I Salmi, annoverati tra i Libri sapienziali dell'Antico Testamento, documentano la speciale confidenza tra l'uomo e il Dio che «ha orecchi e ascolta, che ha bocca e parla», diversamente dagli idoli delle nazioni (cf. Sal 115,5-6; 135,16-17). Protagonista di questa raccolta è la *preghiera*, esperienza di profonda intimità con Dio. La raccolta dei Salmi ci attesta come la parola umana, trasfigurata dal contatto con l'orecchio di Dio che l'accoglie, sia diventata *vera parola di Dio*.

DIVERSE OCCASIONI PER PARLARE CON DIO

L'essere umano si rivolge a Dio in ogni situazione della vita per

1. chiamarlo in causa e rimproverarlo di non essere presente nella sua vita come egli si aspetterebbe;
2. renderlo partecipe delle sue scoperte, dei suoi successi e di ogni cosa che gli accade, sia di un evento lieto sia di un'esperienza dolorosa;

3. chiedergli aiuto, dopo aver sperimentato che nessun altro può venire in suo soccorso;
4. esprimere la sua riconoscenza per il sigillo della bellezza che scorge nel creato;
5. contemplare l'intervento gratuito e incisivo di Dio nella sua storia personale e per la sua capacità di volgere tutto in bene, persino il male.

La verità celebrata nei Salmi è la certezza della fedeltà di Dio

I SALMI OVVERO LA STORIA DI ISRAELE IN POESIA E PREGHIERA

Nei Salmi si incontrano inni di lode e di ringraziamento; lamentazioni o suppliche che nascono dalla situazione di sofferenza del singolo orante o di tutta la comunità di Israele; meditazioni sulla storia della salvezza; riflessioni sapienziali sul dono della Parola e sulla qualità dell'agire umano; richieste di perdono, di liberazione, di guarigione; invocazioni di aiuto o di vendetta contro i nemici. Attingendo all'immaginario collettivo e ai simboli che caratterizzano la poesia di ogni tempo, si può affermare che *i Salmi sono l'espressione dell'anima religiosa di Israele tradotta in poesia e preghiera*, sono stati la preghiera di Gesù e sono la preghiera dei discepoli e delle discepole di tutti i tempi, sono l'asse portante della *liturgia delle ore* nella Chiesa cattolica, ispirano le antifone e moltissimi canti liturgici. Essi leggono in modo lirico tutte le tappe della storia dell'alleanza: la promessa, l'esodo, il dono della legge, l'ingresso nella terra promessa, la liturgia nel tempio di Gerusalemme, le celebrazioni delle grandi feste e dei pellegrinaggi, l'intronizzazione dei re, l'umiliazione dell'esilio e la gioia del ritorno. Vi sono anche alcuni Salmi, composti per celebrare la figura del re davidico, che sono poi diventati, per il popolo d'Israele, celebrazioni della speranza nel Messia promesso e atteso.

UN LIBRO INFLUENTE DALL'ORIGINE MUSICALE

I Salmi sono centocinquanta e sono stimati dalla tradizione religiosa d'Israele come le preghiere per eccellenza, come indica il termine *tehillim* («preghiere») nella Bibbia ebraica. L'antica versione greca della Settanta (LXX) chiama queste composizioni *psalmoi* e *psalterion*, da cui derivano i termini italiani «salmi» e «salterio». La parola «salmo» va collegata con tutta probabilità a uno strumento a corda impiegato per guidare con la musica le

preghiere dell'assemblea. Le melodie originali, usate nella liturgia del tempio di Gerusalemme, però, sono andate perdute.

TU SEI CON ME!

La verità celebrata nei Salmi è la *certezza della fedeltà di Dio*. Nel Sal 33,4 «fedeltà» è il nome dell'agire di Dio. Questa fedeltà è legata al fatto che l'amore di Dio è sempre "in agguato" nella vita dell'uomo. Dio è presenza amorevole che resta tale anche quando l'uomo lo percepisce distante. Lo si vede bene nel Sal 23, il *Salmo del Pastore*: persino se l'uomo attraversa la valle dell'ombra della morte sente affiorare nel cuore questa professione di fede: «Non temo alcun male, perché tu sei con me» (Sal 23,4).

L'ATMOSFERA DELLA FIDUCIA

Molti salmi sono permeati dalla fiducia, come espressione vitale dell'esperienza religiosa e dinamica dei rapporti interpersonali, e sono detti *salmi di fiducia* perché contengono verbi come «rifugiarsi», «confidare», «attendere», «sperare». Ma la fiducia è l'"atmosfera" di tutti i Salmi perché la base di queste composizioni è la convinzione che la fiducia in Dio fa impallidire ogni altra certezza e appoggio. L'orante che ha sperimentato la delusione delle vie di auto-salvezza e dell'affidamento a mezzi e sostegni umani, nell'«alzare i suoi occhi verso i monti» (cf. Sal 121,1) ha scoperto l'ancora della fiducia. Questa fiducia non appartiene solo al singolo, ma è espressa anche dal gruppo, come nel Sal 22,27, dove si parla dei «poveri o piccoli del Signore» (*'ānāwîm*), una corrente nata nel V secolo a.C. intorno all'ideale della fedeltà al Signore e alla sua Torah (Legge) e che, al conflitto con le classi elevate, preferì la fiducia nel Signore. Una corrente che attende di annoverare anche noi, se saremo pronti a dire con fede, speranza e amore: «Quelli che ti temono al vedermi avranno gioia, perché spero nella tua parola» (Sal 119,74).



GIUBILEO DEL MONDO DELLA COMUNICAZIONE

24-26 gennaio 2025

Venerdì 24 gennaio

h 17:30-19:00 Accoglienza e liturgia penitenziale

h 19:00 S. Messa nella Basilica di S. Giovanni
in Laterano

Sabato 25 gennaio

h 8:00-9:30 Pellegrinaggio alla Porta Santa di S. Pietro

h 9:00-10:00 Momento di benvenuto nell'Atrio dell'Aula Paolo VI

h 10:00 "In dialogo con Maria Ressa e Colum McCann".
Modera Mario Calabresi (Aula Paolo VI)
Esibizione del Maestro Uto Ughi

h 12:30 Incontro con il Santo Padre in Aula Paolo VI

h 15:00-16:30 Dialogo con la città: meeting di carattere
culturale e spirituale

Domenica 26 gennaio

h 10:00 S. Messa della "Domenica della Parola di Dio"
presieduta dal Santo Padre nella Basilica
di S. Pietro con istituzione di alcuni nuovi lettori

Termine delle Iscrizioni
24 novembre 2024

**REGISTRATI
ALL'EVENTO**



www.iubilaeum2025.va



[@iubilaeum25](https://www.instagram.com/iubilaeum25)



DICASTERIUM PRO EVANGELIZATIONE
SECTIO DE QVAESTIONIBUS FUNDAMENTALIBUS
EVANGELIZATIONIS IN MUNDO

L'INDULGENZA GIUBILARE

Il Giubileo è il momento propizio per ricevere la grazia dell'indulgenza, "la pienezza del perdono di Dio che non conosce confini" (Bolla *Spes non confundit*, 23).

Condizioni richieste per ricevere questo dono della piena Indulgenza:

- la purificazione attraverso il sacramento della penitenza
- il sostegno della Santa Comunione
- la preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre

Inoltre,

- un pellegrinaggio a un luogo sacro, ad almeno una delle quattro Basiliche Papali Maggiori o verso qualsiasi luogo sacro giubilare
oppure
- qualche opera di misericordia o penitenza

Si può fare solidali con quanti ci hanno preceduto, offrendo, in intercessione orante, questa grazia alle anime del Purgatorio.

* Si invita a leggere le specificazioni nel documento "Norme sulla concessione dell'Indulgenza durante il Giubileo Ordinario dell'anno 2025 indetto da Sua Santità Papa Francesco", della Penitenzieria Apostolica.

PROPOSTE PASTORALI



PREPARARE LA DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

Per vivere attivamente la *Domenica della Parola di Dio* è importante che i preparativi si estendano dal livello spirituale (preghiera personale e comunitaria) a quello materiale (adeguata programmazione). Infatti, per favorire il incontro con Dio nella sua Parola è necessaria una adeguata preparazione spirituale, chiedendo l'apertura del cuore per coloro a cui sarà proclamata la Parola. Di conseguenza, i preparativi per programmare l'iniziativa chiedono che si parta dalla preghiera individuale e comunitaria. Suggestimenti:

- Una settimana prima della *Domenica della Parola di Dio*, includere nella preghiera dei fedeli un'intenzione dedicata a questo scopo.
- Prevedere nella comunità un momento di Adorazione al Santissimo Sacramento offerto per la celebrazione della *Domenica della Parola di Dio*.
- Fare momenti di Catechesi Biblica.



PER VIVERE LA DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

Celebrare la Santa Messa di questa *Domenica* in modo solenne, secondo la richiesta di Papa Francesco. Infatti, il luogo privilegiato dell'incontro tra la comunità cristiana e la Parola di Dio è la celebrazione eucaristica. La Lettera Apostolica *Aperuit illis*, al n. 3, presenta qualche suggerimento:

- Sarà importante che nella celebrazione eucaristica si possa intronizzare il testo sacro, così da rendere evidente all'assemblea il valore normativo che la Parola di Dio possiede.
- In questa domenica, in modo particolare, sarà utile evidenziare la sua proclamazione e adattare l'omelia per mettere in risalto il servizio che si rende alla Parola del Signore.
- I Vescovi potrebbero in questa *Domenica* celebrare il rito dell'istituzione del Ministero di Catechisti e anche Lettorato, per richiamare l'importanza della proclamazione della Parola di Dio nella liturgia.
- I parroci potrebbero trovare le forme per la consegna della Bibbia, o di un suo libro, a tutta l'assemblea in modo da far emergere l'importanza di continuare nella vita quotidiana la lettura, l'approfondimento e la preghiera con la Sacra Scrittura, con un particolare riferimento alla lectio divina.
- Fare speciale riferimento, nella preghiera dei fedeli, all'unità dei cristiani, dal momento che celebrare la *Domenica della Parola di Dio* esprime una valenza ecumenica.



DURANTE TUTTO L'ANNO

È bene ricordare che lo svolgimento del programma non è lo scopo in sé di questa *Domenica*. Bisogna favorire, piuttosto, l'incontro continuo, personale e comunitario, con la Parola di Dio. Sappiamo bene che ascoltare, condividere, vivere e annunciare la Parola di Dio non è compito di un solo giorno, ma di tutta la nostra vita. Potrebbe essere di aiuto promuovere diverse iniziative bibliche durante l'anno e offrire un'opportunità di formazione permanente dei fedeli.

Formazione di lettori

È fondamentale che le comunità ecclesiali si impegnino nella formazione ai fedeli che esercitano il compito di lettori nelle Celebrazioni Liturgiche, perché essi siano veri annunciatori della Parola con una preparazione adeguata, così come avviene in maniera ormai usuale per gli accoliti o i ministri straordinari della Comunione.

Portare la Parola "in tasca"

Così suggerisce Papa Francesco: "Avete l'abitudine di portare sempre un piccolo Vangelo in tasca, nella borsa, per poterlo leggere durante la giornata". Ci sono diverse edizioni del Nuovo Testamento o del Vangelo, in volumetti agili, versione tascabile, che facilmente ci stanno nelle nostre borse o zaini e che possiamo portare sempre con noi.

Portare la Parola nel telefonino

Si può facilmente avere la Bibbia nel telefonino per consultarla in qualsiasi momento, esistono diverse applicazioni e pagine internet in diverse lingue, non solo con la Bibbia ma anche con le letture della Santa Messa per ogni giorno, pagine dove leggere o ascoltare la Parola di Dio, pagine con commenti e riflessioni della stessa. Si può mettere anche un promemoria nelle notifiche per avere un momento al giorno per incontrare la Parola di Dio, così che ci accompagni ovunque si vada.

Gruppo biblico

Si potrebbe organizzare un gruppo nella comunità ecclesiale, a scadenza settimanale o mensile, che organizza momenti formativi o culturali di approfondimento della Sacra Scrittura, e momenti di *Lectio divina* comunitari. Gli incontri devono essere adattati secondo le caratteristiche del gruppo (fascia d'età, maturità spirituale, ecc.).

Rosario meditato

Un'altra fonte per pregare con le Scritture è la varietà di preghiere cattoliche tradizionali, come il Rosario. Essa è una preghiera evangelica di marcato orientamento cristologico, definita da San Giovanni Paolo II come "compendio del Vangelo". Infatti, ha un carattere essenzialmente contemplativo, dal momento che ci fa entrare nella meditazione dei misteri della vita del Signore, accompagnati da Coi che al Signore fu più vicina. Per dare fondamento biblico e maggiore profondità alla meditazione, è utile che l'enunciazione del mistero sia seguita dalla proclamazione di un passo biblico corrispondente. È opportuno che, dopo l'enunciazione del mistero e la proclamazione della Parola, per un congruo periodo di tempo ci si fermi a fissare lo sguardo sul mistero meditato, prima di iniziare la preghiera vocale (cfr. Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, n. 30-31).

ADORAZIONE BIBLICA

Esposizione del Santissimo Sacramento

Il presente testo è una proposta che dovrebbe essere successivamente concretizzata e inculturata, a seconda delle tradizioni locali.

Radunati i fedeli e iniziato un canto, il ministro si avvicina al Tabernacolo. Porta il Santissimo Sacramento e lo depone nell'ostensorio. In ginocchio, il ministro incensa il Santissimo Sacramento.

C./ Signore, contempliamo la tua presenza reale in questo Santissimo Sacramento e ti ringraziamo per averci chiamati ad essere davanti a Te. Ci riuniamo confidando in Te e nella tua Parola. Prepara la nostra mente e il nostro cuore a ricevere le grazie che hai preparato per noi in questo momento. Fa' che siamo consapevoli in ogni momento di essere davanti a Te e al tuo infinito amore. Apri la nostra comprensione e la nostra volontà per ricevere la tua Parola e annunciarla con la nostra vita.

C./ Sia lodato e ringraziato, ogni momento.

R./ Il Santissimo e divinissimo Sacramento.

«E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità». (Gv 1,14)
Padre nostro, Ave Maria, Gloria...

C./ Sia lodato e ringraziato, ogni momento.

R./ Il Santissimo e divinissimo Sacramento.

«Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?"». (Lc 24,32)
Padre nostro, Ave Maria, Gloria...

C./ Sia lodato e ringraziato, ogni momento.

R./ Il Santissimo e divinissimo Sacramento.

«Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». (Mt 28,19-20)
Padre nostro, Ave Maria, Gloria...

L./ Ascoltiamo e accogliamo la Parola di Dio, sempre viva ed efficace. Lasciamo che risuoni dentro di noi e illumini le nostre vite.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Signore Gesù, facci comprendere le Scritture;
arde il nostro cuore mentre ci parli. (cfr. Lc 24,32)

Alleluia.

Dal Vangelo secondo Luca (5,1-11)

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».

E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Parola del Signore

Riflessione guidata:

L./ Nell'ambito della *Domenica della Parola di Dio* celebriamo questo momento di adorazione, che quest'anno si ispira al testo: *"Spero nella tua Parola"* (Sal 119,74). Davanti a Gesù Eucaristia riflettiamo:

1. Giovanni comincia il suo Vangelo dicendo che "il Verbo si è fatto carne" (1,14). In Gesù, il Dio invisibile si è fatto vedere e sentire. Quante parole e quante azioni di Gesù hanno potuto udire e vedere gli apostoli! Molte di queste sono state attestate nei Vangeli, nei quali possiamo contemplare Gesù attraverso la sua Parola. Gesù continua a parlarci e continua ad agire nella nostra vita.

(momento di silenzio tra ogni punto)

2. Dio vuole intraprendere con noi un rapporto personale, di intimità. Gesù ha toccato i cuori di tanti di coloro che si sono incontrati con Lui nel Vangelo. Questi hanno capito che avere un rapporto di amicizia con Gesù implica fidarci nella sua parola, riconoscendo che solo Lui ha parole di vita eterna (cfr. Gv 6,68), anche se non è sempre facile capire il suo modo di agire, né per i discepoli né per noi oggi. Lo vediamo in Pietro, quando dice a Gesù: "abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla". Comunque, c'era in Lui qualcosa che incoraggiava la fiducia, ispirava sicurezza e faceva nascere la speranza nella sua Parola: "sulla tua parola getterò le reti". Nell'intimità con Lui, "Pietro e gli altri apostoli hanno trovato solo in Lui la risposta alla sete di vita, la sete di gioia, la sete di amore che li anima; solo grazie a Lui hanno sperimentato la pienezza di vita che cercano" (Papa Francesco, *Angelus*, 25 agosto 2024).

3. Anche per noi non è facile seguire Gesù nella fiducia e abbandono alla sua parola. A volte facciamo esperienza del suo silenzio, delle contrarietà della vita, delle sofferenze che fanno nascere in noi la paura e la sfiducia nei confronti di Dio. Comunque, se gli stiamo vicini, se ci mettiamo nelle sue mani e ripetiamo "Gesù, io confido in Te", sperimentiamo la bellezza di averlo come Amico, e ci rendiamo conto che Lui non ci inganna. La speranza in Dio non delude mai (cfr. Rm 5,5).

4. "Abbiamo bisogno di Gesù, di stare con Lui, di nutrirci alla sua mensa, alle sue parole di vita eterna" (Papa Francesco, *Angelus*, 23 agosto 2015). Lasciamo che oggi Lui ci rivolga la sua Parola. Il suo parlare è sempre con amore e autorità trasformante: "di' soltanto una parola", come diceva il centurione romano. Una sola! Ha avuto una parola per Levi a quella tavola; una per Zaccheo su quel Sicomoro; una per Pietro, Giacomo e Giovanni in riva al mare; una per Maria fuori dal sepolcro... Ne ha una anche per noi. Lasciamo che Lui ci parli al cuore e facciamoci rimanere e dimorare nella sua Parola, e in Lui mettiamo tutta la nostra speranza.

Preghiera personale

In questo momento, si può accompagnare il silenzio con una musica adatta.

Silenzio orante

Canto

Preghiere comunitarie

L./ Tu che sei stato contemplato dai pastori e dai magi a Betlemme...

R./ Fa' che ti scopra nella mia vita, Signore. (cfr. Mt 2,11)

L./ Tu che hai mostrato la tua gloria sul Tabor...

R./ Fammi godere le gioie di ogni giorno, Signore. (cfr. Mt 17,1s)

L./ Tu che hai chiamato i tuoi discepoli sulla riva del lago...

R./ Fa' che anche io ascolti la tua chiamata, Signore. (cfr. Mt 4,18-22)

L./ Tu che hai visto la creatività di Zaccheo...

R./ Fa che ti offra i miei sforzi, Signore. (cfr. Lc 19,1s)

L./ Tu che, toccando i sordi, mostrasti loro la tua vicinanza...

R./ Fa' che io accolga la tua Parola. (cfr. Mc 7,33)

L./ Tu che hai cambiato l'orizzonte della vita di Matteo...

R./ Riempi di senso la mia vita, Signore. (cfr. Mt 9, 9-13)

L./ Tu che, rivolgendoti a Lazzaro, lo hai riportato in vita...

R./ Incoraggia il mio fervore e desiderio di santità, Signore. (cfr. Gv 11,1s)

L./ Tu che, spiegando le scritture ai tuoi discepoli lungo il cammino, hai trasformato la loro tristezza in gioia...

R./ Accendi in noi l'amore per la tua Parola e la certezza della tua presenza. (cfr. Lc 24,13-35)

Canto

Padre nostro

C./ Ti ringraziamo Signore perché ci sei sempre vicino, in particolare nell'Eucaristia e nella tua Parola. Vogliamo rivolgerci in ogni momento a Te, Parola di Vita Eterna, accoglierti con fede e semplicità, condividerti con gli altri con entusiasmo, vivere la tua Parola nella quotidianità e annunziarti con coraggio. Con la fiducia dei figli e con le tue stesse parole osiamo dire: *Padre nostro*...

Benedizione

Al termine dell'adorazione, il sacerdote o il diacono si avvicina all'altare; si canta Tantum ergo o un altro canto appropriato. Intanto, il ministro, inginocchiato, incensa il Santissimo Sacramento. Poi si alza e dice:

Preghiamo

Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia
ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua,
fa' che adoriamo con viva fede
il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue,
per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
R./ Amen.

Detta l'orazione, il sacerdote o il diacono indossa il velo omerale bianco, prende l'ostensorio o la pisside e fa con il Sacramento il segno di croce sul popolo, senza dire nulla.

Acclamazioni

Se si ritiene opportuno, dopo la benedizione eucaristica si possono dire, secondo le consuetudini locali, le acclamazioni seguenti:

Dio sia benedetto.
Benedetto il suo santo nome.
Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.
Benedetto il nome di Gesù.
Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.
Benedetta la sua santa e immacolata concezione.
Benedetta la sua gloriosa assunzione.
Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.
Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Reposizione

Terminata la benedizione, il sacerdote o il diacono che ha impartito la benedizione, o un altro sacerdote o diacono, ripone il Sacramento nel tabernacolo e genuflette.

SCHEMA PER LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Vengono ora proposti alcuni suggerimenti liturgici per la Celebrazione della Santa Messa, tuttavia, a discrezione del Vescovo locale e del Parroco, possono essere introdotti altri gesti che sottolineano l'importanza della Parola di Dio nella comunità celebrante - in conformità, naturalmente, con le indicazioni liturgiche vigenti in merito alla celebrazione dell'Eucaristia.

L'ambone sia ornato e si ponga accanto ad esso il cero pasquale acceso. Accanto all'altare, oppure all'ambone, o in un altro luogo appositamente preparato (una cappella, p.e), si prepari un posto visibile da tutta l'assemblea, elevato e ornato, dove si può collocare il testo sacro. Su un altro tavolo si dispongano le Bibbie che verranno consegnate ai diversi rappresentanti della Comunità parrocchiale.

Deve essere evidente che, nella Messa, viene preparata la mensa della Parola di Dio e del Corpo di Cristo. L'ambone richiama l'altare in quanto il Verbo annunciato dall'ambone si fa "carne" sull'altare. Si può, giustamente, parlare di "due mense": quella della Parola e quella dell'Eucaristia.

La Santa Messa inizia *more solito*: si favorisca, secondo le possibilità, la processione solenne con il turibolo, la navicella, la croce e le candele, portando l'Evangelario secondo le usanze della Chiesa romana. Il diacono (nella sua assenza, il presbitero può compiere lo stesso segno) porta processionalmente l'Evangelario, tenendolo un po' elevato, se possibile anch'esso accompagnato da due ceri accesi. Giunto in presbiterio, l'Evangelario viene deposto sull'altare, al centro.

L'essere posto sull'altare, conferisce all'Evangelario un onore eccezionale. Essendo l'altare Cristo stesso, soltanto l'Eucaristia e l'Evangelario godono del privilegio di essere posti su di esso. Questa deposizione è simile a un'intronizzazione e all'esposizione del Santissimo Sacramento. Tale gesto, riservato al testo sacro, vuole esprimere la disposizione interiore dei fedeli: la Parola di Dio viene e prende il posto centrale nell'assemblea.

Dopo il saluto iniziale si introduce con queste o simili parole:

C./ In questo giorno la Chiesa celebra la *Domenica della Parola di Dio*. È una Domenica "dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio" (*Aperuit Illis*, 3). Apriamo la nostra mente e il nostro cuore per accogliere questa Parola, «lampada per i nostri passi e luce sul nostro cammino» (cfr. Sal 118, 105). Dio, attraverso la sua Parola, desidera rivelarsi e abitare nelle nostre esistenze. Perché possiamo accogliere la sua presenza durante questa celebrazione, riconosciamo di essere peccatori e invochiamo con fiducia la misericordia di Dio.

ATTO PENITENZIALE

Segue l'atto penitenziale, che potrebbe essere il seguente:

C./ Signore, che sei la Parola di Dio fatta carne, *Kyrie eleison*

R./ *Kyrie eleison*

C./ Cristo, che ai ciechi ridoni la vista con la forza della tua parola, *Christe eleison*

R./ *Christe eleison*

C./ Signore, che liberi le nostre vite dal peccato, *Kyrie eleison*

R./ *Kyrie eleison*

C./ Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

R./ Amen.

Si canta il Gloria e poi inizia la Liturgia della Parola *more solito*.

LITURGIA DELLA PAROLA

Dal momento che proclamare la Parola assume il valore di un avvenimento salvifico, nel quale si attualizza la storia della salvezza, è bene prestare la massima cura nella proclamazione della Parola di Dio. Essa non è una semplice lettura del testo, ma piuttosto l'annuncio di una presenza, è Dio che fa conoscere la sua opera salvifica. Quindi, il lettore è il primo mediatore della Parola di Dio, colui che deve aiutare l'assemblea liturgica ad accoglierne il messaggio e a custodirlo per tradurlo in vita.

Il Lezionario è il libro liturgico che raccoglie tutta la Parola di Dio annunciata nelle celebrazioni eucaristiche. Il Lezionario dovrà, pertanto, essere degno, decoroso e bello, atto a suscitare il senso di Dio che parla al suo popolo. Per questo non sono adatti alla proclamazione della Parola di Dio altri sussidi pastorali sostitutivi, come ad esempio i "foglietti", che dovrebbero essere destinati ai fedeli soltanto per la preparazione e per la meditazione personale delle letture. Lo stesso libro liturgico, dovrebbe essere come l'epifania della bellezza di Dio in mezzo al suo popolo.

Per la proclamazione del Vangelo, viene portato processionalmente l'Evangelario dall'altare all'ambone, dove viene incensato. Durante il «Canto al Vangelo» il turiferario si reca alla sede, per l'infusione dell'incenso; si recherà, quindi, con il diacono o con il presidente, all'ambone per l'incensazione e per la proclamazione. Il saluto e l'annuncio iniziale: «Dal Vangelo...» (e quello finale «Parola del Signore») sarebbe bene preferirli in canto per sottolineare l'importanza di ciò che viene letto. Se la celebrazione è presieduta dal vescovo, al termine della proclamazione, il presbitero o il diacono porterà al vescovo l'Evangelario da baciare. È bene che in questa occasione il celebrante impartisca anche la benedizione al popolo.

«Quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura, Dio stesso parla al suo popolo e Cristo, presente nella sua parola, annunzia il Vangelo» (*Ordinamento Generale del Messale Romano*, n. 29). Quando il presbitero o il diacono riprendono l'Evangelario dall'altare, si vuole significare che le parole lette successivamente non sono le loro, ma di Gesù, Signore della storia e della Chiesa. Alla proclamazione del Vangelo va riservata la massima attenzione, per questo, è bene che sia preceduta dall'incensazione.

INTRONIZZAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

Al termine della proclamazione del Vangelo il ministro, dopo aver baciato il testo sacro, processionalmente lo colloca sul trono, dove viene aperto e incensato. Questo trono può includere candele, fiori o vasi di piante.

Un commentatore può spiegare il gesto con queste o simili parole:

Il libro contenente la Parola di Dio viene solennemente portato e collocato sul trono. È un gesto simbolico con cui non solo innalziamo la Sacra Scrittura in mezzo a questa nostra comunità orante, ma anche manifestiamo la nostra volontà di metterla al primo posto della nostra vita. Così la Parola di Dio diventa il faro della nostra esistenza che illumina le nostre decisioni e ispira il nostro agire secondo la volontà di Dio.

Durante i grandi Concili ecumenici, nasce la tradizione di deporre l'Evangelario su un tronetto, per accentuare il primato della Parola di Dio. Questo è successo anche nel Concilio Vaticano II.

OMELIA

CONSEGNA DELLA BIBBIA

Al termine dell'omelia, si può consegnare a tutti i presenti (oppure solo ad alcuni) il testo della Bibbia (oppure uno dei suoi libri come, per esempio, uno dei Vangeli). Dopo un breve momento di silenzio meditativo, il celebrante introduce:

C./ Carissimi, l'evangelista Giovanni ricorda che «Questa è la vita eterna: che conoscano te, unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo» (Gv 17,3). Anche noi vogliamo conoscere Dio che si è rivelato attraverso la sua Parola. Vogliamo pertanto accogliere la Parola, sentendo l'importanza della sua lettura quotidiana, per vivere sempre più uniti a Cristo Gesù. Per questo rivolgiamo adesso a Dio la nostra preghiera.

Dopo un breve momento di preghiera silenziosa, il celebrante, con le braccia allargate, recita:

C./ Padre della luce,
noi ti lodiamo e ti benediciamo
per tutti i segni del tuo amore.
Tu hai fatto rinascere questi tuoi figli
dall'acqua e dallo Spirito Santo
nel grembo della Chiesa madre
e ora li chiami ad ascoltare e annunziare la Parola che salva.

Gesù Cristo che è tuo Verbo fattosi uomo,
li guida alla conoscenza del mistero
nascosto ai dotti e agli intelligenti
e rivelato ai piccoli.

Fa' che aprano i loro cuori
per comprendere il senso delle Sacre Scritture.
Fa' che diventino testimonianza viva del Vangelo,
che leggeranno da questi libri.
Interceda per loro Maria, Madre della Sapienza,
che per prima ha accolto nel suo grembo materno
il Verbo che si fece carne.

Il tuo Santo Spirito doni a ciascuno di noi
la grazia di collaborare in semplicità e letizia
alla proclamazione della tua Parola, a gloria del tuo nome.
Per Cristo nostro Signore.

R./ Amen.

Il celebrante si reca al tavolo dove sono disposti i testi da consegnare, li prendi e li distribuisce ai fedeli.
Mentre consegna il testo, dice:

C./ Ricevi le Sacre Scritture, leggi, annunzia e testimonia con gioia la Parola di Dio.

Si risponde:

R./ Amen.

Terminata la distribuzione dei testi, la Santa Messa procede more solito con il Credo e la Preghiera dei fedeli.

Consegnare la Bibbia ai fedeli diventa un atto d'affidamento, in cui la Parola di Dio si abbandona nelle mani degli uomini, che d'ora in poi ne sono responsabili per l'accoglienza e la trasmissione. Per trasmetterla, bisogna prima riceverla. Sarà perciò «un vano predicatore della Parola di Dio all'esterno chi non l'ascolta di dentro» (Sant'Agostino, *Serm.* 179,1).

PREGHIERA DEI FEDELI

Si potrebbe usare la seguente preghiera dei fedeli, modificandola secondo le necessità della comunità:

C./ Cari fratelli e sorelle, raccolti nell'assemblea per celebrare i misteri della nostra redenzione, supplichiamo Dio onnipotente, perché attraverso la sua Parola, sia rinnovato il nostro cammino verso la santità. Preghiamo insieme e diciamo: **Fa di noi, o Signore, annunciatori della tua Parola!**

1. Per il Papa, i vescovi e i sacerdoti, perché amino ogni giorno di più la Parola di Dio e, meditandola profondamente, possano dividerla con gioia alle persone a loro affidate. Ti invochiamo.
2. Per i lettori e i catechisti che oggi riceveranno il loro ministero, affinché, approfondendo ogni giorno la Parola di Dio, si configurino con essa e la trasmettano con la testimonianza della propria vita. Ti invochiamo.
3. Per i genitori perché, illuminati e rafforzati dalla Parola di Dio, abbiano la sapienza di guidare i propri figli, trasmettendo loro la fede in Cristo. Ti invochiamo.
4. Per l'intera comunità cristiana che ascolta Dio raccolta attorno alla sua Parola, perché cresca nell'unità e dia un'autentica testimonianza dell'amore di Dio. Ti invochiamo.
5. Per la Chiesa, chiamata ad essere unita in Cristo, perché, nell'ascolto della Sacra Scrittura sappia scoprire il cammino per giungere a un'unità autentica e solida. Ti invochiamo.
6. Per ciascuno di noi perché apriamo il nostro cuore alla Parola di Dio e così lavoriamo insieme ogni giorno per costruire la pace. Ti invochiamo.

C./ Ascolta, Padre misericordioso, queste preghiere che ti rivolgiamo con fede per mezzo del Figlio tuo, Verbo fatto carne, che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen

Segue la Santa Messa more solito.

BENEDIZIONE SOLENNE

Il sacerdote stendendo le mani dice:

C./ Dio, che ha manifestato la sua verità e la sua carità in Cristo, vi faccia apostoli del Vangelo e testimoni del suo amore nel mondo.

R./ Amen.

C./ Il Signore Gesù, che ha promesso alla sua Chiesa di essere presente sino alla fine dei secoli, guidi i vostri passi e confermi le vostre parole.

R./ Amen.

C./ Lo Spirito del Signore sia sopra di voi, perché camminando per le strade del mondo possiate evangelizzare i poveri e sanare i contriti di cuore.

R./ Amen.

Benedice tutti i presenti dicendo:

C./ E su voi tutti qui presenti, scenda la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio + e Spirito Santo.

R./ Amen.



SPERO NELLA TUA PAROLA

(Sal 119,74)

26 gennaio 2025

DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE

SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO

WWW.EVANGELIZATIO.VA

